

CONSIGLIO EUROPEO

ROMA, 14 E 15 DICEMBRE 1990

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

(Parte prima)

Il Consiglio europeo ha ascoltato un'esposizione del Presidente del Parlamento europeo sulla situazione esistente nella Comunità e sulle opinioni della sua istituzione in merito ai temi che saranno discussi nelle due Conferenze intergovernative.

o o o

Alla vigilia dell'apertura delle due Conferenze sull'UEM e sull'Unione politica e dopo la recente riunione della CSCE a Parigi, il Consiglio europeo ha discusso a fondo lo sviluppo interno della Comunità e il contributo che questa intende apportare alla definizione del nuovo volto dell'Europa.

Per quanto concerne lo sviluppo interno, i Capi di Stato e di Governo hanno manifestato la loro risoluta volontà di completare nei tempi previsti il grande mercato unico, di perseguire il rafforzamento della coesione economica e sociale nonché di definire le tappe del processo di trasformazione della Comunità in una Unione politica, concepita come un polo di stabilità in Europa.

Per il Consiglio europeo, lo sviluppo interno della Comunità è intimamente connesso con l'apertura sul mondo in generale e, in particolare, con la volontà di cooperare sempre più strettamente con gli altri paesi europei. Tale cooperazione deve oggi tradursi, segnatamente, in una solidarietà attiva nei confronti dell'Unione Sovietica e dei paesi dell'Europa centrale e orientale date le difficoltà in cui essi versano.

Il Consiglio europeo ha adottato le seguenti conclusioni :

UNIONE POLITICA

Il Consiglio europeo prende atto con soddisfazione di tutti i lavori preparatori che dovranno servire da base per la Conferenza intergovernativa sull'Unione politica.

L'Unione sarà fondata sulla solidarietà tra i suoi Stati membri, sulla piena realizzazione delle aspirazioni dei suoi cittadini, sulla coesione economica e sociale, su un giusto equilibrio tra le responsabilità dei singoli Stati e della Comunità e tra le funzioni delle istituzioni, sulla coerenza dell'azione globale esterna della Comunità per quanto riguarda la sua politica estera, della sicurezza, economica, dello sviluppo, sul rispetto della dignità umana contro la discriminazione razziale e la xenofobia.

Fatti salvi gli altri temi proposti dai Governi degli Stati membri o dalla Commissione durante i lavori preparatori, il Consiglio europeo chiede che la Conferenza rivolga una particolare attenzione ai seguenti aspetti :

1. Legittimità democratica

Per rafforzare il ruolo del Parlamento europeo, il Consiglio europeo chiede alla Conferenza di esaminare le seguenti misure :

- estensione e potenziamento della procedura di cooperazione ;
- estensione della procedura di parere conforme agli accordi internazionali che richiedono l'approvazione unanime del Consiglio ;
- compartecipazione del Parlamento europeo nella nomina della Commissione e del suo Presidente ;

- maggiori poteri sul controllo di bilancio e sulla responsabilità finanziaria ;
- più stretto controllo dell'attuazione delle politiche comunitarie ;
- codificazione dei diritti di petizione e di inchiesta per quanto concerne le materie comunitarie.

Il Consiglio europeo ha anche avuto una discussione in merito a riforme di più vasta portata per quanto riguarda il ruolo del Parlamento europeo e chiede alla Conferenza di esaminare la possibilità di elaborare procedure di codecisione per gli atti di carattere legislativo, nel contesto della gerarchia degli atti comunitari.

Si dovrebbero anche considerare modalità che consentano ai Parlamenti nazionali di svolgere pienamente il loro ruolo nello sviluppo della Comunità.

Il Consiglio europeo prende atto della particolare importanza attribuita da alcuni Stati membri :

- all'adozione di disposizioni che tengano conto della speciale competenza di istituzioni regionali o locali per quanto riguarda talune politiche comunitarie ;
- alla necessità di studiare opportune procedure di consultazione con tali istituzioni.

2. Politica estera e di sicurezza comune

Il Consiglio europeo si compiace per l'ampio accordo raggiunto su principi fondamentali quali la vocazione dell'Unione ad occuparsi, in modo unitario e secondo un processo evolutivo continuo, degli aspetti

della politica estera e di sicurezza, sulla base di obiettivi generali definiti nel trattato.

La politica estera e di sicurezza comune dovrebbe prefiggersi di mantenere la pace e la stabilità internazionale, di sviluppare relazioni amichevoli con tutti i paesi, di promuovere la democrazia, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti dell'uomo, di favorire lo sviluppo economico di tutti i paesi tenendo presenti anche le relazioni particolari dei vari Stati membri.

A tal fine, la Conferenza determinerà in particolare gli obiettivi dell'Unione, il campo d'applicazione delle proprie politiche e i mezzi diretti a favorire e assicurare la loro effettiva attuazione in un quadro istituzionale.

Un siffatto quadro istituzionale dovrebbe basarsi sui seguenti elementi :

- un unico centro decisionale, costituito dal Consiglio ;
- armonizzazione e, ove possibile, unificazione dei lavori preparatori ; un Segretariato unificato ;
- rafforzamento del ruolo della Commissione mediante un diritto d'iniziativa non esclusivo ;
- adeguate procedure per la consultazione e l'informazione del Parlamento europeo ;
- modalità atte a garantire che l'Unione possa efficacemente esprimersi all'unisono sulla scena internazionale, in particolare nel contesto di organizzazioni internazionali e nei confronti dei paesi terzi.

Dovrebbero essere vagliati i seguenti elementi, quali base per il processo decisionale :

- regola del consenso per la definizione di orientamenti generali. In questo contesto dovrà essere valutata la possibilità di una non partecipazione alla votazione ovvero di un'astensione, quale mezzo per non impedire l'unanimità ;
- possibilità di ricorrere ad una votazione a maggioranza qualificata per l'attuazione delle politiche concordate.

Per quanto concerne la sicurezza comune, dovrebbe essere studiata la possibilità di estendere gradualmente il ruolo dell'Unione in questo settore, con particolare riferimento, nella fase iniziale, ai temi discussi nel contesto di organizzazioni internazionali : controllo degli armamenti, disarmo e problemi ad esso connessi ; temi CSCE ; taluni problemi discussi in sede di Nazioni Unite, incluse le operazioni destinate a mantenere la pace ; cooperazione economica e tecnologica nel settore degli armamenti ; coordinamento della politica di esportazione degli armamenti ; non proliferazione.

Il Consiglio europeo sottolinea inoltre che, in un'ottica futura, dev'essere valutata la prospettiva che l'Unione possa svolgere un ruolo nel settore della difesa, fatti salvi gli obblighi già contratti dagli Stati membri in questo settore e tenendo presente che è importante mantenere e rafforzare i legami esistenti nel contesto dell'Alleanza atlantica, salve restando le posizioni tradizionali di altri Stati membri. Si dovrebbe inoltre esaminare l'idea di un impegno degli Stati membri di prestarsi reciproca assistenza, nonché vagliare le proposte presentate da alcuni Stati membri sul futuro dell'Unione dell'Europa occidentale.

3. Cittadinanza europea

Il Consiglio europeo prende atto con soddisfazione che gli Stati membri sono unanimi nel ritenere che debba essere esaminato il concetto di cittadinanza europea.

Il Consiglio europeo invita la Conferenza a valutare in che misura i seguenti diritti possano essere integrati nel trattato in modo da corroborare il suddetto concetto :

- diritti civili : partecipazione alle elezioni per il Parlamento europeo nel paese di residenza ; eventuale partecipazione alle elezioni amministrative ;
- diritti sociali ed economici : libera circolazione e diritto di residenza, a prescindere dall'esercizio di un'attività economica, parità di opportunità e di trattamento per tutti i cittadini comunitari ;
- protezione comune dei cittadini comunitari al di fuori delle frontiere comunitarie.

Si dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di istituire un meccanismo per la difesa dei diritti dei cittadini per quanto riguarda i temi comunitari ("ombudsman").

Nell'applicare siffatte disposizioni, si dovrebbe tenere debitamente conto di specifici problemi che si presentano in alcuni Stati membri.

4. Estensione e rafforzamento dell'azione comunitaria

Il Consiglio europeo prende atto che è ampiamente riconosciuta la necessità di estendere o ridefinire le competenze comunitarie in settori specifici.

Esso invita la Conferenza a tener presenti, fra l'altro, i seguenti aspetti :

- la dimensione sociale, compresa la necessità del dialogo sociale ;

- la coesione economica e sociale tra gli Stati membri ;
- una migliore protezione dell'ambiente per assicurare una crescita sostenibile ;
- il settore della sanità e in particolare la lotta contro le malattie gravi ;
- un'azione di ricerca commisurata allo sviluppo della competitività della Comunità ;
- una politica energetica mirante ad una maggiore sicurezza ed efficienza, tenendo conto anche della cooperazione nell'ambito dell'intera Europa ;
- la realizzazione nella Comunità di grandi infrastrutture, anche per consentire di portare a compimento una rete transeuropea ;
- la salvaguardia della diversità del patrimonio europeo, nonché la promozione degli scambi culturali e nel campo dell'istruzione.

Si dovrebbe inoltre esaminare se e in che modo le attività attualmente perseguite in un contesto intergovernativo possano essere inserite nell'ambito dell'Unione. Ciò vale in particolare per alcuni settori chiave degli affari interni e della giustizia, e più precisamente : immigrazione, visti, diritto d'asilo e lotta contro la droga e la criminalità organizzata.

Il Consiglio europeo conviene dell'importanza del principio di sussidiarietà, per quanto riguarda non solo l'estensione delle competenze dell'Unione, ma anche l'attuazione delle politiche e delle decisioni dell'Unione stessa.

Il Consiglio europeo sottolinea il fatto che l'Unione deve poter disporre di tutte le risorse necessarie per conseguire gli obiettivi che si prefigge e per attuare le conseguenti politiche.

5. Efficacia ed efficienza dell'Unione

Il Consiglio europeo ha discusso in che modo assicurare l'efficacia e l'efficienza delle istituzioni dell'Unione.

Esso ha convenuto che il Consiglio europeo conservi il ruolo essenziale svolto negli ultimi anni consistente nel dare un impulso politico determinante. La Conferenza esaminerà se l'evoluzione comunitaria verso l'Unione renda necessario accentuare questo ruolo.

Quanto al Consiglio, la Conferenza prenderà in esame l'opportunità di estendere il voto a maggioranza e la possibilità di farne una regola generale con un limitato numero di eccezioni.

Quanto alla Commissione, il Consiglio europeo ha sottolineato che all'estensione delle competenze dell'Unione deve far riscontro un rafforzamento del ruolo della Commissione ed in particolare dei suoi poteri di esecuzione, affinché anche questa istituzione possa contribuire a potenziare l'efficacia dell'azione comunitaria.

Per quanto riguarda le altre istituzioni ed organi comunitari, la Conferenza esaminerà in che modo migliorarne l'efficacia e l'efficienza alla luce delle proposte presentate da tali istituzioni e dagli Stati membri.

° ° °

UNIONE ECONOMICA E MONETARIA

Il Consiglio europeo prende atto della relazione presentata dal Comitato dei Governatori delle Banche centrali, nonché del progetto di statuto e del progetto di trattato sull'Unione economica e monetaria presentati dalla Commissione.

° ° °

Il Consiglio europeo prende atto che le Conferenze intergovernative sull'Unione politica e sull'Unione economica e monetaria si apriranno a Roma il 15 dicembre 1990. Le Conferenze terranno debitamente conto dei pareri formulati dal Parlamento europeo e dalla Commissione ai sensi dell'articolo 236 del trattato.

Il Consiglio europeo conferma che i lavori delle due Conferenze si svolgeranno parallelamente e dovranno essere portati a termine rapidamente e contemporaneamente. I risultati saranno sottoposti a ratifica simultaneamente, con l'obiettivo che tale ratifica avvenga entro la fine del 1992.

Il Consiglio europeo prende atto della relazione del Presidente sul dibattito tra la Presidenza e il Parlamento europeo in merito, segnatamente, ai contatti tra quest'ultimo e le Conferenze.

Il Consiglio europeo decide di tenere nel massimo conto le opinioni del Parlamento europeo nel corso delle Conferenze intergovernative e al momento della conclusione delle medesime.

MERCATO INTERNO

Il Consiglio ha preso atto della relazione presentata dalla Commissione sui progressi compiuti in vista del completamento del mercato interno.

Dalla relazione si evince che gli elementi principali del grande mercato interno europeo attualmente già esistono. La credibilità così conferita al progetto ha dato vita ad un fenomeno di anticipazione degli agenti economici che contribuisce, a sua volta, ad accelerare il processo.

Per quanto concerne la fiscalità indiretta, il Consiglio europeo ha preso atto dei risultati di recente conseguiti. Quanto al regime IVA e alle accise il Consiglio europeo ritiene che, per rispondere alle esigenze di un vero e proprio mercato interno, i lavori debbono essere completati fra breve ed essere accompagnati dal necessario ravvicinamento.

Il grande mercato svilupperà tutti i vantaggi in esso insiti soltanto se potrà poggiare su un'ampia rete di infrastrutture in materia di trasporti, energia e telecomunicazioni. Il Consiglio europeo ha accolto con soddisfazione la proposta della Commissione in questo settore.

Il Consiglio europeo chiede al Consiglio, alla Commissione, al Parlamento e agli Stati membri di adoperarsi al massimo affinché tutte le misure relative al mercato interno previste dal programma allegato alla comunicazione della Commissione siano adottate nel 1991. Data la vicinanza della scadenza, esso chiede che si proceda ad una valutazione di quanto resta da compiere. Il Consiglio europeo si impegna a prendere tutte le iniziative necessarie per far sì che sia rispettata la scadenza del 1° gennaio 1993.

Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di una tempestiva attuazione e di un'adeguata applicazione delle misure convenute e prende atto con soddisfazione che le disposizioni adottate dalla Commissione e dagli Stati membri per una rapida e integrale trasposizione delle direttive nel diritto nazionale hanno consentito di ridurre il ritardo.

LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE

Il Consiglio europeo prende atto con rammarico del ritardo accumulato rispetto al programma. Esso ritiene necessario dare la dovuta importanza alle disposizioni dell'Atto unico in materia di libera circolazione delle persone. Esso auspica che alla luce di quanto sopra

le necessarie decisioni - segnatamente in tema di varco delle frontiere esterne - siano adottate tempestivamente, per garantire che la scadenza del 1° gennaio 1993 sia rispettata.

Il Consiglio europeo invita la Commissione a presentare, sulla scorta di informazioni che saranno fornite dagli Stati membri, il preannunciato studio sulle misure atte a rafforzare l'infrastruttura necessaria per i controlli alle frontiere esterne.

Il Consiglio europeo ha preso visione delle relazioni sull'immigrazione e chiede al Consiglio "Affari generali" e alla Commissione di valutare quali siano le misure e le azioni più appropriate in fatto di assistenza ai paesi di emigrazione, di requisiti per l'entrata e di aiuto all'integrazione sociale, tenendo conto in particolare della necessità di una politica armonizzata in materia di diritto di asilo.

POLITICA IN MATERIA DEI TRASPORTI

Armonizzazione delle condizioni di concorrenza

Il Consiglio europeo ha preso atto delle ultime proposte della Commissione, che abbracciano taluni aspetti del problema (accise sul carburante, tasse, pedaggi). Esso chiede al Consiglio di deliberare in merito entro il 30 giugno 1991.

Memorandum dei Paesi Bassi

Avendo preso atto della relazione del Consiglio "Trasporti" al riguardo, il Consiglio europeo chiede alla Commissione e al Consiglio di adottare le decisioni necessarie, di modo che possa essere rispettata la scadenza del 1° gennaio 1993. Il Consiglio europeo sottolinea che è importante compiere progressi sugli altri aspetti della politica comune in materia di trasporti (relazioni con l'ambiente, aspetti sociali e grandi infrastrutture).

Situazione dei paesi periferici

Il Consiglio europeo chiede che sia dedicata una particolare attenzione alla situazione dei paesi periferici nel contesto della politica comune in materia di trasporti.

DIMENSIONE SOCIALE

Il Consiglio europeo rammenta la necessità di annettere la medesima importanza, nella costruzione europea, agli aspetti sociali ed a quelli economici. La realizzazione del grande mercato unico deve tradursi in un effettivo miglioramento dell'occupazione e delle condizioni di vita e di lavoro per tutti i cittadini della Comunità.

Il Consiglio europeo sottolinea che è fondamentale perseguire più attivamente l'esecuzione del programma d'azione per l'attuazione della Carta sociale.

Quanto sopra vale, in particolare, per le proposte concernenti la tutela della salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, che dovrebbero essere adottate senza indugio affinché la Comunità disponga di una normativa completa in questo settore essenziale della protezione sociale.

Quanto alle altre proposte concernenti le condizioni ed i rapporti di lavoro (compreso il lavoro atipico), la formazione professionale, la libera circolazione dei lavoratori, la loro informazione-consultazione, nonché la parità di trattamento fra uomini e donne, il Consiglio europeo chiede che i lavori si accelerino, a cominciare dai fascicoli in cui sono possibili rapidi progressi. Esso chiede che in ciascun caso siano perseguite le soluzioni più conformi allo spirito della Carta sociale, tenendo conto delle rispettive responsabilità della Comunità, degli Stati membri e delle parti sociali, dell'obiettivo di creare e accrescere l'occupazione, e della necessità di rispettare le diverse abitudini e tradizioni degli Stati membri nel settore sociale.

Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza della famiglia come elemento fondamentale della solidarietà e della coesione sociale. Esso sottolinea inoltre l'importanza del contributo che i giovani possono apportare alla costruzione europea e auspica che l'azione della Comunità in questi due settori venga ampliata.

LOTTA CONTRO LA DROGA E LA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Il Consiglio europeo ribadisce l'importanza considerevole che riveste il rafforzamento sistematico e costante dell'azione della Comunità e degli Stati membri in materia di lotta contro la droga e la criminalità organizzata.

Il Consiglio europeo chiede agli organi responsabili di provvedere alla rapida attuazione del programma elaborato dal CELAD, segnatamente per quanto riguarda l'obiettivo di ridurre la domanda di droga. Esso chiede al Consiglio di giungere ad un accordo, nella sessione del 17 dicembre prossimo, in merito al riciclaggio dei proventi di attività illecite e auspica una pronta decisione sul principio di un osservatorio europeo per la droga.

Il Consiglio europeo ritiene che le politiche nei confronti dei paesi terzi debbano tener conto dell'obiettivo della lotta contro la droga.

Il CELAD dovrà svolgere un ruolo motore e di coordinamento dell'azione degli Stati membri a livello internazionale.

RELAZIONI ESTERNE

RELAZIONI CON I PAESI EUROPEI

Il Consiglio europeo ha tenuto un dibattito approfondito sulle relazioni tra la Comunità e gli altri paesi europei, fra cui l'URSS, che hanno una particolare importanza nel momento in cui prendono forma, segnatamente nell'ambito della CSCE, gli elementi della nuova architettura europea.

Il Consiglio europeo ha adottato conclusioni sulle relazioni con l'URSS e sulle relazioni con i Paesi dell'Europa centrale e orientale che figurano nella seconda parte delle presenti conclusioni.

RELAZIONI CON I PAESI DELL'EFTA

Data l'importanza politica del negoziato con tali paesi, il Consiglio europeo desidera che la riunione a livello ministeriale del 19 dicembre 1990 consenta di compiere decisivi progressi verso una conclusione dei negoziati nella primavera prossima.

ALTRI PAESI TERZI

Politica mediterranea

Il Consiglio europeo constata con soddisfazione i progressi verso una politica mediterranea rinnovata che comprende, tra l'altro, un appoggio comunitario all'adeguamento strutturale. Esso chiede al Consiglio di completare i lavori al più presto per permettere di aprire i negoziati sui protocolli finanziari.

Relazioni con i Paesi dell'America latina

Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza delle relazioni tra la Comunità e gli Stati membri del Gruppo di Rio e gli altri paesi dell'America latina. Esso auspica che la Conferenza ministeriale che si terrà a Roma il 20 dicembre aggiunga una nuova dimensione ai suoi legami a livello politico ed economico.

Relazioni con i Paesi ACP

Il Consiglio europeo nota con soddisfazione, da un lato l'entrata in vigore all'inizio dell'anno prossimo della nuova convenzione di Lomé e, d'altro lato, la firma prevista per il 19 dicembre dell'Atto sull'adesione della Namibia alla convenzione di Lomé. Il Consiglio europeo nota la recente comunicazione della Commissione circa la riduzione del debito dei paesi ACP nei confronti della Comunità e domanda un esame rapido di tale comunicazione in seno alle istanze competenti e in conformità con la strategia internazionale relativa al trattamento del debito.

GATT

Il Consiglio europeo si rammarica per lo svolgimento dei negoziati dell'Uruguay Round. Esso sottolinea che soltanto un'impostazione globale, basata su concessioni equilibrate da parte di tutti i partecipanti renderà possibile concludere favorevolmente i negoziati. Il Consiglio europeo rammenta che l'obiettivo del negoziato è di rafforzare il sistema multilaterale aperto in materia di scambi che consenta un'ulteriore espansione degli scambi mondiali, l'estensione del sistema a nuovi settori e l'istituzione di un meccanismo per la soluzione delle controversie che vieti il ricorso ad azioni unilaterali ed assicuri invece l'applicazione di norme comuni.

Il Consiglio europeo chiede che tutte le parti in causa manifestino la volontà politica di risolvere detti problemi e si adoperino per la ricerca di soluzioni costruttive ai problemi in sospeso. Il Consiglio europeo invita la Commissione, nella veste di negoziatore, ad intensificare i suoi contatti con tutti i partecipanti per concludere un accordo equilibrato su tutti i settori nei tempi più brevi".

Crisi del Golfo e del Medio Oriente

Il Consiglio europeo ha discusso la crisi del Golfo e la situazione nel Medio Oriente ed ha adottato le dichiarazioni di cui agli allegati I, II e III.

Sudafrica

Il Consiglio europeo ha esaminato l'evoluzione della situazione in Sudafrica ed ha adottato la dichiarazione di cui all'allegato IV.

DICHIARAZIONE SULLA CRISI NEL GOLFO

1. La Comunità europea e i suoi Stati membri rimangono fermamente impegnati alla piena applicazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Il completo ritiro iracheno dal Kuwait e il ristabilimento della sovranità del Kuwait e del suo governo legittimo, rimangono le condizioni imprescindibili di una soluzione pacifica della crisi.
2. La Risoluzione 678 del Consiglio di Sicurezza invia all'Irak nel modo più chiaro possibile il messaggio che la comunità internazionale è determinata ad assicurare la piena restaurazione della legalità internazionale. Sul governo iracheno ricade la responsabilità di assicurare la pace per il suo popolo, attraverso la piena adesione alle richieste del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare con il ritiro dal Kuwait entro il 15 gennaio.
3. La Comunità e i suoi Stati membri auspicano vivamente che l'applicazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite possa essere assicurata pacificamente. A tal fine, essi appoggiano un dialogo come quello offerto dal Presidente Bush. Essi favoriscono anche un'azione da parte del Segretario Generale delle Nazioni Unite e auspicano che i membri permanenti del Consiglio di Sicurezza rimangano anch'essi attivamente coinvolti. Essi auspicano che i paesi arabi continuino a svolgere un ruolo importante nell'ambito degli sforzi per una soluzione pacifica. La Comunità europea e i suoi Stati membri sottolineano l'importanza di un contatto tra la Presidenza e il Ministro degli Esteri iracheno, allo scopo di assicurare, in coordinamento con altri membri della comunità internazionale, il pieno rispetto delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

4. Il Consiglio Europeo manifesta sollievo per la decisione irachena di liberare tutti gli ostaggi stranieri, ma sottolinea la sua profonda preoccupazione per il mancato ritiro iracheno, l'oppressiva e disumana occupazione del Kuwait e i tentativi di distruggere la struttura del paese.

DICHIARAZIONE SUL MEDIO ORIENTE

1. Il Consiglio Europeo esprime costernazione per la perdurante mancanza di chiare prospettive di soluzione del conflitto arabo-israeliano e della questione palestinese e per i ripetuti atti di terrorismo e di violenza. Esso esprime la propria profonda preoccupazione per l'incomprensione e la tensione crescenti nei Territori Occupati. Esso rinnova il proprio appello alle parti interessate affinché si astengano dalla violenza che può solo generare nuova violenza. Esso esprime la propria preoccupazione in merito alle pratiche israeliane di rappresaglie collettive, quali la distruzione di abitazioni o le limitazioni della libertà di movimento, e deplora la recente decisione di porre alcuni palestinesi moderati agli arresti amministrativi.

Il Consiglio Europeo rivolge ancora una volta un appello ad Israele affinché applichi le Risoluzioni 672 e 673 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, agisca conformemente agli obblighi che gli derivano dalla Quarta Convenzione di Ginevra sulla protezione dei civili e collabori con le Nazioni Unite. Esso accoglie con favore le raccomandazioni del Segretario Generale delle Nazioni Unite a questo proposito e appoggia pienamente ogni sforzo del Consiglio di Sicurezza per ottenere una migliore protezione della popolazione palestinese e promuovere la pace nella regione. Esso riafferma la determinazione della Comunità e dei suoi Stati membri ad aiutare ulteriormente la popolazione palestinese nella sua grave situazione.

2. Il Consiglio Europeo ribadisce il proprio impegno di lunga data per una soluzione giusta e durevole di tali problemi, in conformità alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e ai principi espressi dalla Comunità Europea nelle sue precedenti dichiarazioni.

A tal fine, il Consiglio Europeo riafferma il proprio sostegno al principio della convocazione, al momento opportuno, di una conferenza internazionale di pace sotto gli auspici delle Nazioni Unite.

3. Il grave deterioramento della situazione economica nei Territori Occupati è fonte di grave preoccupazione per la Comunità. A tale proposito, il Consiglio Europeo ribadisce il proprio impegno a favore dello sviluppo economico e sociale della popolazione palestinese e ritiene che, alla luce delle nuove circostanze, il raddoppio dell'assistenza comunitaria ai Territori Occupati, decisa dal Consiglio Europeo di Strasburgo, appare essere particolarmente appropriata e tempestiva.

Il Consiglio Europeo ritiene inoltre essenziale che ogni sforzo venga compiuto per creare le condizioni che facilitino e sviluppino gli scambi commerciali tra i Territori Occupati e la Comunità.

4. Come affermato nella sua dichiarazione del 28 ottobre 1990, il Consiglio Europeo continua a ritenere che relazioni di fiducia reciproca e di cooperazione debbano essere incoraggiate tra i paesi della regione al fine di creare una situazione di stabilità, sicurezza, benessere economico e sociale e rispetto dei diritti civili e politici, di prevenire il ripetersi delle crisi ed evitare la proliferazione delle armi di distruzione di massa. La Comunità Europea e i suoi Stati membri ribadiscono la loro disponibilità a collaborare attivamente con i paesi interessati per raggiungere tali obiettivi e per contribuire al successo del compito affidato dalle pertinenti risoluzioni al Segretario Generale delle Nazioni Unite di esaminare le misure atte a rafforzare la sicurezza e la stabilità nella regione. A tale proposito, il Consiglio Europeo riafferma l'importanza di un dialogo euro-arabo significativo e costruttivo.

DICHIARAZIONE SUL LIBANO

Il Consiglio Europeo esprime soddisfazione per la realizzazione del piano di sicurezza nella grande Beirut, a seguito del ritiro di tutte le milizie dalla capitale libanese. Esso auspica che i recenti sviluppi della crisi libanese possano promuovere il processo di riconciliazione nazionale e condurre alla piena applicazione degli accordi di Taif, in modo da pervenire alla piena restaurazione della sovranità, dell'indipendenza, dell'unità e dell'integrità territoriale del Libano, libero da tutte le forze straniere e da consentire al popolo libanese di esprimere la propria volontà in libere elezioni.

Esso rivolge un appello alle parti interessate affinché liberino tutti gli ostaggi restanti.

La Comunità Europea e i suoi Stati membri ribadiscono il loro impegno a contribuire a fornire al Libano l'assistenza di cui necessita per costruire il suo futuro e valutano con favore la partecipazione della Comunità alla conferenza dei paesi donatori per la creazione di un Fondo di Assistenza al Libano.

DICHIARAZIONE SUL SUD AFRICA

La Comunità e i suoi Stati membri hanno sempre seguito con la più grande attenzione gli sviluppi della situazione in Sud Africa e hanno accolto con soddisfazione le iniziative prese per giungere all'abolizione dell'apartheid e alla creazione di un Sud Africa unito, non razziale e democratico. Essi hanno già manifestato il loro compiacimento per i risultati degli incontri tra il Governo e l'ANC, in particolare gli incontri di Pretoria dell'agosto scorso, che hanno aperto la strada al negoziato per una nuova costituzione.

Essi deplorano l'esplosione di violenza che colpisce il Sud Africa e rischia di mettere in pericolo tali sviluppi. Si compiacciono tuttavia dei nuovi elementi che si sono aggiunti a confermare che il processo di cambiamento già avviato prosegue nella direzione auspicata dal Consiglio Europeo di Strasburgo. Pertanto essi sono determinati ad incoraggiare ulteriormente e in modo concreto tale processo.

In tale contesto, il Consiglio Europeo ha deciso che, non appena il governo sudafricano prenderà l'iniziativa legislativa dell'abrogazione della legge sulle zone d'abitazione separate ("Group Areas Act") e delle leggi sulla proprietà fondiaria ("Land Acts"), la Comunità e i suoi Stati membri procederanno ad una revoca del complesso delle misure adottate nel 1986.

Fin da adesso, allo scopo di contribuire alla lotta alla disoccupazione e di migliorare la situazione economica e sociale in Sud Africa, e di incoraggiare gli sviluppi in corso tendenti all'abolizione totale dell'apartheid, il Consiglio Europeo ha deciso di revocare la proibizione di nuovi investimenti.

In parallelo, la Comunità e i suoi Stati membri, allo scopo di inviare un chiaro messaggio di appoggio politico alle vittime dell'apartheid e di testimoniare la loro volontà di contribuire ad un nuovo equilibrio economico e sociale in Sud Africa, hanno deciso d'intensificare e di adeguare alle esigenze della nuova situazione il programma di misure positive, comprese quelle relative al ritorno e alla reinstallazione degli esiliati.

La Comunità e i suoi Stati membri sperano in tal modo poter contribuire ad accelerare il processo in corso facendo giungere a tutte le parti impegnate nel negoziato un segnale concreto di appoggio per la creazione di un nuovo Sud Africa, unito, non razziale e democratico, in grado di riprendere il posto che gli spetta in seno alla comunità internazionale.
